


*Daniela Laura
Redondi*



*Tornava una
rondine al tetto*

Daniela Redondi

*Tornava una
rondine al tetto*

EdiKiT

Tornava una rondine al tetto

Tutti i diritti riservati.

© 2020 Edikit di Marzaroli Tommaso

Via Sardegna 7, 25124

Brescia

www.ektglobe.com

ISBN 978-88-98423-34-7

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Introduzione

Vorrei affidare queste mie pagine a una scrittrice perché le parole possano rendere il giusto omaggio a un uomo straordinariamente unico, Giamba, mio marito.

Io non ho questo talento, ho scritto per necessità, per fissare per sempre i ricordi di un amore immenso prima che il tempo possa cancellarli. Non ho rispettato regole, i dialoghi sono un tutt'uno con la narrazione, appaiono e scompaiono, il narratore cambia senza preavviso... è nato così questo libro, come l'acqua di un torrente che scorre disordinata a valle. Parte con un delirio, il delirio per aver perso la persona amata.

Scrivendo ho sentito pulsare il cuore dei miei figli e di tutte le persone che hanno voluto bene a Giamba.

È stato doloroso, ma è riaffiorata la certezza che l'amore sia eterno e che vada al di là della vita che ci è stata concessa.

Senza titolo

*La pecora è nel bosco, bum... la pecora è nel bosco,
bum... la pecora è nel bosco, lerì-lerì-lellera... la pecora
è nel bosco lerì-lerì-lerà*

*Vogliam vedere il bosco, bum... vogliam vedere il bo-
sco, bum...*

Il fuoco l'ha bruciato, bum...

Gruppi di bambine cantano a squarciagola in giro-
tondo nel cortile della scuola durante la ricreazione,
col grembiolino bianco e il fiocco rosa. Una di loro
finge solo di cantare, è triste. Questa filastrocca la
inquieta.

*Vogliam vedere il bue, bum... vogliam vedere il bue,
bum...*

Michele l'ha ucciso, bum... Michele l'ha ucciso, bum...

Vogliam veder Michele, bum... vogliam veder Michele...

La morte l'ha rapito, bum... la morte l'ha rapito...

Vogliam veder la morte, bum... vogliam veder la morte, bum...

La morte non si vede, bum... la morte non si vede, bum...

Alla bambina gira la testa, le voci delle compagne la stordiscono. Lei ha paura della morte che rapisce Michele. Ha solo dieci anni, ma pensa che la morte sia una cosa brutta. Dove avrà portato Michele?

Dopo cinquantatré anni la morte rapirà il suo adorato marito, glielo porterà via, per sempre.

La filastrocca mi risuona oggi nella mente come allora da bambina. Mi sento svenire, mi gira la testa. Basta girotondo, voglio andare a casa. Non prendetemi in giro bambine, ho paura...

Morte, dove hai portato mio marito? Sei subdola, meschina, sleale. Perché non mi hai fatto capire che volevi portarmelo via? Io avrei fatto di tutto per non lasciartelo, avrei infranto le regole del lockdown, nessuno mi avrebbe fermata. Tu invece l'hai rapito in ospedale, facendo in modo che io, a casa, non mi rendessi conto che lo stavo perdendo, per sempre.

La filastrocca ricomincia. Sto male, quando finisce la ricreazione? Bidello Gianni, suona la campa-

na, facci rientrare seduti, zitti. Voglio sentire solo la voce della maestra Lea.

L'ho rivista con mio marito una sera due anni fa, in una pizzeria. Mi sono alzata di scatto come ipnotizzata, sono andata al suo tavolo e ho pianto. «Buonasera maestra, che emozione vederla, sono stata una sua alunna a Santa Maria più di cinquant'anni fa. Si ricorda di me vero?»

Era ancora bella, elegante, i suoi occhi nerissimi però non le brillavano più. Non si ricordava di me, nonostante le avessi detto nome e cognome, che avevo un fratello più grande, una sorella più piccola e una mamma che teneva tanto alla scuola. Possibile? Ero una brava alunna, diligente, educata. Come poteva non ricordarsi di me?

Era molto malata, seppi poi.

Che strano il destino. Me la fece rivedere in una pizzeria dove io e mio marito non eravamo mai stati. Ripensai spesso a lei da quella sera.

Dopo poche settimane mio zio mi disse che era morta. Mio zio sa sempre chi muore.

Provai un senso di sgomento, avrei preferito non rivederla quella sera, non avevo più pensato a lei da adulta. Quell'incontro mi ricordò che anch'io, maestra per più di quarant'anni, avevo avuto una maestra

e le avevo voluto bene. Gli affetti veri rimangono, taciti e assopiti, fino a che un incontro improvviso quanto impreveduto li rianima, fino a far male.

Questo è il racconto dello smarrimento di una donna che ha perso in modo violento l'uomo che amava. Separati da appena 10 chilometri, lei e il marito non hanno potuto stare vicini nel momento più difficile, costretti all'isolamento da un virus.

Questo racconto è un grido di dolore, ma nello stesso tempo un inno all'amore. Un omaggio a una persona che in tanti hanno imparato ad apprezzare come medico e che Daniela ha amato di un amore immenso, totale.

La vita mi ha dato tanto, un grande amore, una famiglia, un lavoro che mi ha appassionato... ma non mi ha preparato a un dolore così grande.

Daniela Laura Redondi, nata a Crema nel 1956, vive a Castelleone. Nel 1981 si sposa con uno studente di medicina, Gian Battista Bertolasi, per tutti Giamba, con cui ha due figli. Ha lavorato fino al 2017 come maestra elementare.

Il 50% del ricavato di questo libro sarà devoluto in beneficenza all'Unicef Italia Emergenza Coronavirus.

10,00 €
www.edikit.it

